

In tribunale come prove intercettazioni telefoniche effettuate illegalmente

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Undici universitari condannati ad Atene a pene da 8 a 11 mesi

A pag. 12

Verso lo sciopero generale del 27 indetto dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil

## FERMA RISPOSTA DI LOTTA alle manovre antisindacali e antipopolari attuate dal padronato e dal governo

Milioni di lavoratori impegnati in difficili vertenze - Compatta azione dei metalmeccanici - Iniziano gli scioperi nella scuola - Manifestazioni di pensionati - Il governo pensa di regalare 1400 miliardi ai grandi industriali con la fiscalizzazione degli oneri sociali, ricorrendo a inasprimenti fiscali

Milioni di lavoratori, a partire dai metalmeccanici, sono in lotta per rinnovare i contratti di lavoro, per concludere positivamente vertenze che vanno avanti ormai da molto tempo. I metalmeccanici hanno iniziato un nuovo programma di scioperi articolati mentre oggi il personale insegnante e non insegnante della scuola apre una fase di scioperi regionali. Anche gli elettricisti proseguono l'azione per rinnovare il contratto, così i dipendenti dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, etc.), così i grafici (ieri sono proseguiti

Intervista con Rinaldo Scheda

### L'iniziativa dei sindacati

Il segretario confederale della CGIL, compagno Rinaldo Scheda, in una intervista rilasciata al nostro giornale, ha sottolineato i motivi che stanno alla base dello sciopero del 27 per respingere le gravi manovre contro i sindacati e i lavoratori portate avanti dal padronato e dalle forze conservatrici. Ecco il testo dell'intervista.

Milioni di lavoratori si preparano ad una nuova azione di lotta a sostegno dei metalmeccanici e delle altre categorie che si battono per i rinnovi dei contratti. Quale è il significato di questa nuova iniziativa di lotta nel quadro dell'azione che vede impegnato il movimento sindacale in questo periodo?

La decisione di attuare il 27 febbraio prossimo uno sciopero generale delle categorie dell'industria, che pare ormai destinata a coinvolgere anche altre categorie fra cui i braccianti, impegnate direttamente in vertenze sindacali o comunque interessate ad un esito positivo delle lotte contrattuali in corso, non è soltanto l'espressione di una doverosa solidarietà verso i lavoratori che sono i più esposti nello scontro con le parti più intransigenti dello schieramento padronale, ma è soprattutto guidata dalla volontà di stroncare una manovra antisindacale tra le più minacciose e gravi promosse dal padronato e dalle forze conservatrici in questi ultimi anni.

Si tratta di una operazione che si ripromette di realizzare due risultati: entrare in contatto con le conseguenze che potrebbero avere sulla vita sindacale ed economica del Paese se fossero conseguiti dai promotori. Il primo di questi è di assestare un colpo al potere contrattuale della categoria dei metalmeccanici, che è uno dei settori che più ha combattuto in ogni fase della vita sindacale italiana, dalla Liberazione ad oggi, per assicurare ai luoghi di lavoro l'esercizio di un effettivo diritto di presenza e di iniziativa delle strutture sindacali aziendali dei lavoratori. Se la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici non fosse iniziata da intenti di natura antisindacale, la ricerca di una soluzione avrebbe già potuto trovare il suo giusto primato ad un punto di arrivo accettabile per i lavoratori e del tutto supportabile per l'industria del settore e per la economia nazionale.

L'altro risultato che il padronato sembra intenzionato ad ottenere riguarda affidamenti e concessioni di natura economica e politica, ad esso elargiti dal governo.

E' in atto, in sostanza, una strumentale utilizzazione della tensione, che il padronato stesso contribuisce in modo determinante a suscitare con la sua intransigenza nella trattativa sindacale, per indurre o per coprire il governo nell'esercizio di una tipica mediazione di parte rispetto all'andamento e alla conclusione della vertenza. I segni di questa manovra sono già emersi nel quadro di altre recenti vertenze contrattuali, ma ora, rispetto alla vertenza dei metalmeccanici, essi vanno assumendo connotati ancora più netti. Non è forse una consistente concessione al padronato e alla politica conservatrice il modo con il quale viene prospettata in sede governativa la fiscalizzazione degli oneri sociali? E ancora, come giudicare quella convergenza di comportamenti riscontrabili nel preaccoppiamento di vertenze e

pressioni: sia padronali, contro i lavoratori impegnati nelle lotte sindacali, sia di settori delle forze dell'ordine, mobilitati in questi ultimi tempi su un piano di netta e pericolosa ostilità nei confronti delle manifestazioni sindacali e nei confronti di quelle azioni di solidarietà che studenti e altri strati sociali hanno inteso e vogliono esprimere verso i lavoratori in lotta?

Ad una classe lavoratrice come quella italiana, matura politicamente ed estremamente sensibile ogni qual volta emerge un intento di natura antisindacale del padronato e un comportamento ostentatamente di parte del governo, non sfuggono né le tendenze suscitate e portate avanti in questi mesi da alcuni settori ultraradicali del padronato, né il sostegno obiettivo che costoro ricevono dalla condotta del governo. Ecco perché la proposta di una azione come quella del 27 febbraio che si prefigge di respingere e di stroncare quelle tendenze, si incontra pienamente con lo stato d'animo e gli orientamenti della stragrande maggioranza dei lavoratori italiani.

L'azione di sciopero del 27 febbraio come si collega con i motivi generali che nella condotta dei sindacati sono venuti assumendo un interesse prevalente e che riguardano lo sviluppo economico e sociale del Paese? Esiste un rapporto coerente, c'è un diretto legame fra lo sciopero generale del 12 gennaio scorso e il prossimo sciopero di fine febbraio?

Il collegamento tra le due azioni mi sembra evidente, anche se l'accento posto sulle motivazioni pare caratterizzare una certa diversità tra l'azione del gennaio rispetto a quella del 27 febbraio.

Lo sciopero del 12 gennaio fu dettato dalla insoddisfazione espressa dalle tre Confederazioni nei confronti di un quadrimestre di incontri dei sindacati con il governo, da cui non soltanto erano usciti risultati assai scarsi ed sfiduciosi, ma anche perché avevano rilevato una quasi assoluta mancanza di incisività in quanto il Governo, mentre era in corso gli incontri con i sindacati, aveva adottato dei provvedimenti, delle scelte, che in via di fatto risultavano in aperta contraddizione rispetto alle proposte avanzate da CGIL, Cisl, Uil.

(Segue in ultima pagina)

Una importante tappa del movimento di lotta in atto sarà lo sciopero di quattro ore del 27 cui si stanno preparando tutte le categorie dell'industria e i braccianti i quali ultimi si fermeranno per tutta la giornata. Gli elettricisti sciopereranno per 4 ore. Gli altri settori hanno deciso brevi fermate del lavoro, come i ferrovieri, assemblee sui luoghi di lavoro, come i postelegrafonici.

In preparazione della giornata di lotta la segreteria della Cgil ha inviato alle organizzazioni di categoria, regionali e camerali una lettera nella quale vengono sottolineati alcuni punti fondamentali che dovranno essere presenti in questa fase e nella realizzazione delle manifestazioni.

«Lo sciopero — è scritto — ha al centro della sua impostazione la protesta contro una resistenza essenzialmente politica del padronato pubblico e privato, di fatto sostenuto dal governo, alla prosecuzione e alla conclusione positiva della

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4



NUOVE MANOVRE DI VAN THIEU Mentre i nord-vietnamiti hanno dato nuove prove di buona volontà, con il rilascio anticipato di un gruppo di prigionieri americani (che la foto mostra all'aeroporto di Gia Lam, subito prima di imbarcarsi sull'aereo che li attende), il dittatore di Saigon chiede nuove armi per il suo esercito, moltiplica le violazioni della tregua e tenta di organizzare un «fronte» politico che sancisca la messa al bando delle opposizioni

Il MEC decide di sovvenzionare le importazioni dei prodotti agricoli nel nostro paese

## AFFANNOSI TENTATIVI DI ARGINARE IL RINCARO DEGLI ALIMENTARI IN ITALIA

La decisione presa dai ministri dell'agricoltura riuniti a Bruxelles — Rimedi di dubbia efficacia per far fronte alla fluttuazione della lira — Il «meccanismo compensativo» per le importazioni manovrato dai grossi speculatori — L'esame della richiesta di aumento generale dei prezzi agricoli rinviato a dopo le elezioni in Francia

### Anche sessanta volontari alla ricerca dei sepolti



Triste, faticosa ricerca delle otto salme che ancora giacciono sotto il fango della frana caduta sulla costa Sorrentina. Nonostante il pericolo (il monte minaccia ancora e la pioggia continua a picchiare sulle falde dissestate) sessanta persone si sono offerte per aiutare vigili, carabinieri, agenti che svolgono il tremendo lavoro. Di fronte a tanta opera abnegazione appare per le meno inquietante il silenzio che le autorità giudiziarie oppongono alla catastrofe per la quale esse sono invece chiamate a dare una spiegazione e soprattutto ad additare i colpevoli, coloro che con una cieca e dissennata politica di abbandono e di speculazione hanno creato i presupposti perché il disastro diventasse «inevitabile»

Anziché porre termine alla fluttuazione della lira, l'issuano di nuovi rapporti di cambio con le altre monete, il governo italiano ha chiesto ieri agli altri membri della Comunità europea di fornirgli un'alibi per le gravissime conseguenze scaturite sui consumatori sotto forma di ulteriori aumenti dei prezzi. E il consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, riunitosi a Bruxelles, ha deciso di far ricorso al fondo agricolo comunitario, il FEAGA, per sostenere finanziariamente le importazioni alimentari italiane, compensando gli effetti inflazionistici della svalutazione di fatto della lira. Non è comunque stata resa nota la lista dei prodotti per i quali sono state decise le misure di compensazione alle frontiere. Com'è noto l'Italia importa soprattutto carne, cereali foraggeri, oli e latticini, ed esporta soprattutto vino, ortofrutti, agrumi. Nella riunione dei ministri dell'Agricoltura il governo italiano ha avuto dalla sua parte il fatto che le commedie, quando si tratta di politica agraria specialmente, sono di casa negli uffici della Comunità economica europea. Prima ancora di aprire la riunione, ad esempio, era già stata presa la decisione di non discutere affatto la nuova richiesta di aumento dei prezzi agricoli avanzata dal COPA — Comitato del padronato agricolo europeo — a cui aderiscono per l'Italia Confagricoltura, Federconsorzi e Coldiretti (la presenza dei democristiani in seno a questo «gruppo di pressione» non deve stupire). Dell'aumento dei prezzi ufficiali si parlerà dopo l'11 marzo, dopo che gli elettori francesi saranno andati alle urne.

Una mano lava l'altra: il governo francese faccia in pace le sue elezioni ma, al tempo stesso, dia al governo Andreotti-Malagodi la possibilità di mascherare la nuova aggressione ai consumatori con un «meccanismo compensativo».

«Si tratta di prelevare delle imposte sulle esportazioni e di usarle per abbassare il maggior costo delle importazioni (mille miliardi di prodotti alimentari provenienti da vari paesi che costeranno all'Italia cento miliardi).»

Anche qui c'è un precedente: alla vigilia di una situazione politica interna difficile, il governo tedesco chiese, ed ottenne, di fare la stessa cosa. Logico che lo si conceda anche all'Italia. Il risultato della trattativa si conoscerà oggi ma può darsi si giunga ad uno scambio di favori. Anche se uno spiritoso parlamentare europeo, eletto in Olanda, «scopre» per l'oc-

casione — forse facendosi tradurre l'Unità, che ne ha scritto decine di volte — che una ventina di importatori monopolizzano le importazioni italiane di carne e si accordano fra loro per renderle il più proficue possibile per se stessi.

Renzo Stefanelli

Le proposte per un controllo pubblico sulle importazioni sono davanti al governo italiano e alla Comunità europea da mesi. Il fatto che certi ambienti vadano a ripescare in Olanda (come ha fatto ieri La Stampa) certi fatti di casa nostra mette in

«I vari piani dell'albergo (come in tutti gli alberghi di questo paese) sono pure presidiati da dozzine. Ad ogni incrocio tra corridoi vi è una custode chiamata dezhurnaja, personaggio entrato nella tecnica alberghiera sovietica. Seduta a un tavolo ha in consegna le chiavi e le dà ai clienti ogni volta che intendono entrare nelle loro camere. Ha sorveglianza della dezhurnaja, mediante appositi turni, dura ventiquattrore su ventiquattro. Non un controllo sulla «moralità» ma evidentemente è diretto ad impedire che alcun intransigente, inosservante o intrusivo, si presenti in un albergo, tra dissidenti, cospiratori o simili».

«Questa informazione, contenuta in un rapporto di un funzionario di quel tale Giuseppe Canessa, da noi altra volta citato, che scrive dall'URSS sulla «Aviazione di Pirena», è un po' curiosa. Seduta a un tavolo ha in consegna le chiavi e le dà ai clienti ogni volta che intendono entrare nelle loro camere. Ha sorveglianza della dezhurnaja, mediante appositi turni, dura ventiquattrore su ventiquattro. Non un controllo sulla «moralità» ma evidentemente è diretto ad impedire che alcun intransigente, inosservante o intrusivo, si presenti in un albergo, tra dissidenti, cospiratori o simili».

Fortebraccio

Importante iniziativa unitaria dopo la firma dell'accordo di pace

## Da giovedì a Roma conferenza mondiale per il Vietnam

L'opera di mobilitazione per l'applicazione degli accordi e di solidarietà per la ricostruzione del paese devastato dalla guerra USA - La convocazione era stata decisa in dicembre dalla Conferenza permanente di Stoccolma e dal Comitato Italia-Vietnam - Vaste e significative adesioni

Il 22 febbraio, a Roma, si aprirà la Conferenza mondiale per il Vietnam convocata dalla Conferenza di Stoccolma per il Vietnam e dal Comitato nazionale Italia-Vietnam. L'iniziativa adottata mentre infuriavano i bombardamenti su Hanoi nel dicembre scorso, ha riscosso vaste adesioni in tutti i paesi e la conferenza di Roma si annuncia pertanto come una importante tappa della lotta dei popoli del mondo a fianco del eroico e vittorioso Vietnam.

La conferenza si propone di dare sviluppo al movimento mondiale di solidarietà con il popolo vietnamita nelle nuove condizioni determinate dalla sua vittoria dopo la firma degli accordi di pace. L'ordine del giorno, che verrà definito nel corso della riunione del Bureau della Conferenza di Stoccolma, prevista per oggi pomeriggio, avrà al suo centro i temi dell'iniziativa per il pieno rispetto degli accordi di pace, per la riconciliazione nazionale nel Sud Vietnam e la liberazione dei prigionieri politici, per l'aiuto alla ricostruzione dei territori devastati dalla guerra.

Continuano intanto a pervenire nuove adesioni di vari paesi che insieme a quelle già segnalate confermano il successo di partecipazione della conferenza di Roma. Tra queste quelle di: Romesh Chamara, presidente del Comitato mondiale della pace, che interverrà insieme all'indiano Op Pehival, allo statunitense James Forest, al francese Michel Cangignon e all'argentino Alfredo Varela; una delegazione sovietica, guidata dal segretario del gruppo parlamentare del Sovieto supremo Vladimir Kudriavtsev e di cui farà parte il cosmonauta Gherman Titov, Zouleikha Goussenoiva, membro del parlamento e leader sindacale dell'Azerbaijan, oltre ai dirigenti del Comitato di aiuti al popolo vietnamita, rappresentanti giovani e della scienza dell'URSS; una delegazione della Repubblica federale tedesca di cui farà parte il deputato socialdemocratico Dieter Schinzel, Martha Bruschmann, del presidium del Partito comunista tedesco, il prof. Gunter Giese dell'Università di Marburg e dirigente giovanile e dei movimenti di solidarietà con il Vietnam.

I deputati socialdemocratici Norbert Gansel e Dietrich Sperling hanno inviato il loro augurio di pieno successo della conferenza; una delegazione romana guidata dal prof. Tudor Ionescu deputato all'assemblea nazionale rumena, e presidente del comitato per il Vietnam; il ministro dell'interno della Guinea, Damantang Camara; una delegazione americana di oltre 30 componenti che oltre a Sidney Peck e ad altri dirigenti della Coalizione popolare per la pace e la giustizia, comprenderà Ed Damato dell'Associazione reduci del Vietnam, un rappresentante del Partito democratico della California, e un rappresentante del consiglio delle chiese degli Stati Uniti; alcuni rappresentanti delle forze neutraliste vietnamite fra cui il colonnello Tran Dinh-Lan delle «Forces libres du Vietnam», Nguyen Vinh My e Nguyen Ngoc Ha dell'Unione vietnamite di Franco.

Numerosi delegati interverranno in rappresentanza della Conferenza cristiana per la pace, della Federazione sindacale mondiale, della Federazione internazionale delle donne e della Conferenza delle donne africane.

La decisione di tenere a Roma una conferenza straordinaria internazionale per il Vietnam era stata presa alla fine di dicembre dal Comitato permanente di Stoccolma, mentre infuriavano i crimini bombardamenti americani su Hanoi e mentre l'intera opinione pubblica mondiale reclamava indignata la fine dell'aggressione.

Contemporaneamente alla convocazione della conferenza, veniva lanciato uno appello per una vasta, capillare e martellante azione da parte delle masse popolari, degli studenti, dei sindacati,

dei giornali, delle chiese, dei parlamentari d'ogni paese. La parola d'ordine di quest'appello, come della preannunciata conferenza nella capitale italiana, sarebbe stata questa: «Cessare i bombardamenti sul Vietnam, firmare gli accordi di pace di ottobre». Una parola d'ordine che era la sintesi dell'immenso moto di sdegno contro Nixon e di solidarietà con il Vietnam.

Nixon ha dovuto cessare i bombardamenti, ha dovuto firmare gli accordi, ha dovuto acconciarsi ad un regime di tregua e di trattativa. Nella nuova situazione, la conferenza di Roma conserva intatto tutto il suo significato e la sua importanza: il Vietnam è ancora più che mai all'ordine del giorno internazionale, per la necessità della vigilanza affinché la tregua si trasformi in pace e per la grande impresa dell'opera di ricostruzione del paese devastato.

OGGI

in corridoio

«I vari piani dell'albergo (come in tutti gli alberghi di questo paese) sono pure presidiati da dozzine. Ad ogni incrocio tra corridoi vi è una custode chiamata dezhurnaja, personaggio entrato nella tecnica alberghiera sovietica. Seduta a un tavolo ha in consegna le chiavi e le dà ai clienti ogni volta che intendono entrare nelle loro camere. Ha sorveglianza della dezhurnaja, mediante appositi turni, dura ventiquattrore su ventiquattro. Non un controllo sulla «moralità» ma evidentemente è diretto ad impedire che alcun intransigente, inosservante o intrusivo, si presenti in un albergo, tra dissidenti, cospiratori o simili».

Fortebraccio